

Forme e architetture dei territori delle aree marginali e processi di modificazione comunitaria

DOI: 10.36158/2384-9207.UD 20.2023.015

Emilia Corradi, Kevin Santus

DAStU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano

E-mail: emilia.corradi@polimi.it, kevin.santus@polimi.it

Territorial architectures and forms in marginal areas: processes of communitarian modifications

Keywords: *Marginal areas, Form of the territory, Space, Architectural design, Community cooperatives*

Abstract

The contribution investigates the relationship between territorial and urban morphological analysis, and the role of local communities in shaping design perspectives within fragile and marginal areas. Specifically, the essay focuses on the inner area of the Central Apennines as a case study to address a critical reflection on the relationship concerning spatial modifications and community practices as necessary elements in the transformation of the territories. The context influenced massively the territorial readings, where fragile mountain areas could be framed as thick borders whose project, metabolism, and form, impact the urban systems.

Through the study of the BorghiIN Network, we intend to illustrate a possible path that combines the needs of community cooperatives and the morphological reading of the territory, capable of activating a process of place-based territorial transformations. The experience of the network of BorghiIN Community Cooperatives is developed starting from the close connection between community practices and local actors, in which communities assume the role of promoters and enhancers of the territories. The goal is to identify in the morphological understanding of these places and in the communities' activities the core for a project perspective, capable of envisioning territorial transformation.

The necessity of the project between structural fragilities, morphological studies, and community practices

Nowadays, the design interpretation of space is prompted by the numerous structural changes affecting society, the physical environment and communities (Teti, 2014). This produces an asymmetric state (Tarpino, 2015) synthesized in the gap between urban areas and inner/rural areas. The fragile characteristics can be found in both material and immaterial factors, generating a systemic vulnerability.

Since 2013, the National Strategy for Inner Areas (SNAI)¹ has recognized and classified a portion of the Italian territory by initiating a set of actions to offer opportunities of transformation.

La necessità del progetto tra fragilità strutturali, studi morfologici, e pratiche di comunità

Oggi, l'interpretazione progettuale dello spazio è sollecitata dai numerosi cambiamenti strutturali che investono la società, l'ambiente fisico dei territori, e delle comunità che le abitano (Teti, 2014) generando uno stato asimmetrico (Tarpino, 2015) che si può riscontrare nel divario tra aree urbane e aree interne/rurali. Qui, i caratteri di fragilità possono essere riscontrati sia in fattori materiali che immateriali, generando una vulnerabilità sistemica dei territori.

La strategia Nazionale delle Aree Interne (SNAI)¹ a partire dal 2013 ha riconosciuto e classificato una porzione importante del territorio italiano avviando un processo di azioni atte a offrire opportunità ad aree con determinate condizioni di arretratezza ma con una vitalità relativa importante.

I territori delle aree interne, con i loro piccoli centri urbani e l'enorme patrimonio di risorse naturali ed ambientali, sono caratterizzati da forme, strutture urbane e agrarie, la cui trama sempre più perde di consistenza tra abbandono e disastri naturali.

In questi territori è possibile individuare una stretta relazione tra le scale, nella quale la forma urbana attraverso l'azione antropica agisce sulle forme del territorio rurale e naturale, in una vera e propria "architettura della Terra" (Ravagnati, 2012, p. 89). Questa si compone non solo dell'architettura dell'insediamento, ma anche di quella delle montagne, delle acque, dei fiumi, dei suoli, aprendo ad una forma di "architettura sottesa, un riferimento per la sua descrizione e per la sua trasformazione" (Ravagnati, 2012, p. 89), che si lega all'abitare delle comunità locali.

Queste sempre di più ricorrono a forme di organizzazione bottom-up per invertire il destino e porsi non come alternativa alle aree urbane ma come complementarietà necessaria a quest'ultime. Questa complementarietà è ascrivibile ad un patto di mutuo soccorso da riscrivere. L'esito di decenni di non cura delle aree interne è rappresentata dalla conseguenza di disastri di varia natura, sempre più frequenti in relazione agli effetti del cambiamento climatico, che dalle montagne o dalle colline abbandonate si riversano sulle aree urbane poste a valle o lungo le coste.

Pertanto, la necessità di tradurre in nuove relazioni spaziali il legame tra aree interne e centri urbani di valle non può più prescindere dal riconoscere le Comunità come parte essenziale dei processi di rigenerazione e riattivazione dei territori, nella loro riscrittura del territorio (Tantillo, 2020).

È dunque importante comprendere il contributo delle comunità nella trasformazione dei territori, individuando l'azione antropica nel definire il rapporto tra oggetti e spazi, nelle loro misure, forme e figure (Gregotti, 1966). Le Comunità, infatti, producono un'azione incessante di cura e modificazione dei territori, in virtù di un equilibrio che nel passato ne ha governato le trasformazioni tra morfologia e pratiche la cui riattivazione torna ad essere necessaria in una prospettiva di progetto.

Emerge quindi una necessità cogente di costruire un quadro di conoscenza "capace di dar conto delle criticità e delle potenzialità dei differenti territo-

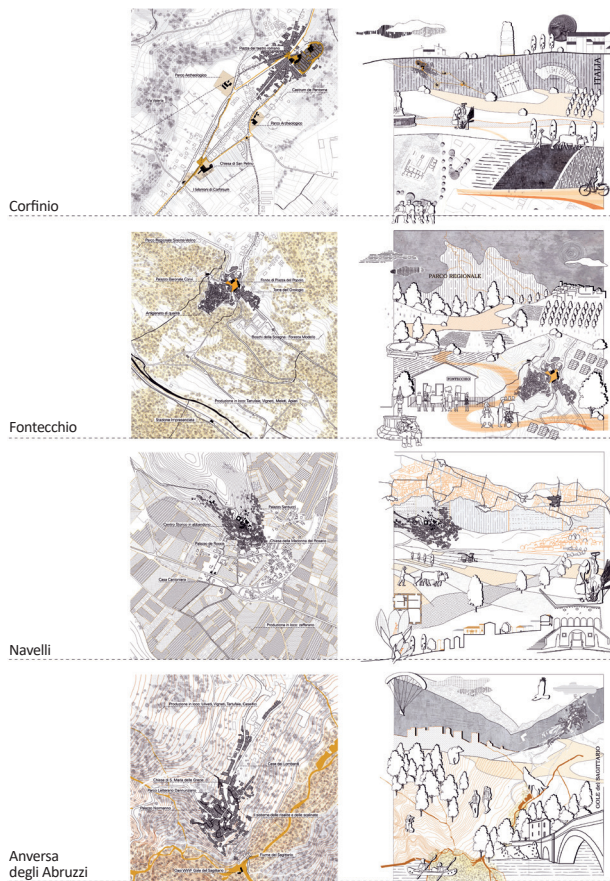


Fig. 1 - La figura rappresenta nella prima colonna l'analisi morfologica dei quattro insediamenti, in cui vengono descritte le peculiarità fisiche di ogni centro e del relativo territorio. La seconda colonna presenta invece un'ibridazione tra le letture morfologiche e i dialoghi con le comunità locali, evidenziando i fattori materiali e immateriali. Disegno degli autori, 2023.

The figure shows in the first column the morphological analysis of the four settlements, where the physical peculiarities of each village emerge. The second column represents the hybridization between morphological analysis and the community discussion had with the local communities, highlighting both material and immaterial factors. Drawing by the authors, 2023.

ri [...] che possa preludere a un'iniziativa riformatrice" (Cersosimo, Donzelli, 2020, IX) relativamente ad una porzione importante del territorio italiano poco conosciuta ed esplorata in termini scientifici.

Nonostante la crescente centralità che le politiche SNAI hanno intavolato, ciò che emerge è una scarsa presenza del tema dello spazio fisico entro cui attori, politiche e azioni si muovono. È in questa lacuna che si ritiene necessario attivare una riflessione sulla forma e consistenza di questi territori, al fine di comprendere la possibile efficacia delle azioni in corso, in direzione di una aderenza ai contesti in cui sono applicate. In questa prospettiva, il presente contributo propone una riflessione orientata al progetto, facendo riferimento ad alcune sperimentazioni pratiche condotte dagli autori, utili per comprendere le potenzialità rigenerative di queste aree.

In questa cornice, si evidenzia la necessità di una messa a sistema di alcuni elementi necessari per attivare un processo progettuale di rigenerazione, interpretando la relazione tra morfologia urbana e territoriale con le peculiarità delle Comunità quale struttura intorno alla quale configurare le ipotesi di riassetto e del riequilibrio tra sistemi urbani e sistemi montani e rurali.

Lo spazio fisico: dare luogo alla trasformazione

I territori delle aree interne mostrano caratteri di fragilità diffusa le cui componenti sono ascrivibili a numerosi fattori a partire dal processo di spopolamento del secolo scorso che ha inciso sulle aree e le comunità che vi abitano (De Rossi, 2018) generando "un processo di radicale trasformazione della sua impalcatura socio-produttiva e della sua vita materiale" (Tino, 2002) nonché

The territories of the inner areas, with their small urban centers, are characterized by urban and agricultural structures, which increasingly lose consistency due to abandonment and natural disasters. In these territories it is possible to identify a close relationship between the scales, in which the urban form acts on the rural and natural territory through anthropic action in a real "architecture of the Earth" (Ravagnati, 2012, p. 89). This is made up not only of that of the architecture of the settlement but also of that of the mountains, waters, rivers, and soils, opening to a form of "primary architecture, a reference for its description and transformation" (translation by the authors) (Ravagnati, 2012, p. 89), which is linked to the dwelling of local communities.

These are often composed of few inhabitants who activate bottom-up forms of organization and present themselves as a necessary complement. This complementarity is attributable to a mutual aid to be rediscovered. The outcome of decades of neglect is represented by the consequence of disasters of various kinds, increasingly frequent due to climate change, which from the mountains pour onto the urban areas located downstream or along the coasts.

The need to translate into spatial relationships between inner areas and urban centers can no longer ignore the recognition of the Communities as an essential part of the processes of regeneration and reactivation of the territories (Tantillo, 2020). Therefore, it is crucial to understand communities' contribution to transform territories, identifying the anthropic action on objects and spaces in their sizes, shapes, and figures (Gregotti, 2014). The Communities produce an incessant action of care and modification of the territories by a balance that in the past has governed the transformations between morphology and practices whose reactivation becomes necessary from a project perspective.

A compelling need emerges to build a framework on the physical and morphological knowledge "capable of accounting the critical issues and potentialities of the different territories [...] which can be a prelude to a reform initiative" (translation by the authors) (Cersosimo, Donzelli, 2020, IX) about an essential portion of the Italian territory little known and little explored in scientific terms.

Despite the growing strategies that SNAI policies have initiated, scarce presence of the spatial theme within which actors and policies act emerges. In this gap, it is necessary to activate a reflection on the form to understand the possible effectiveness of the actions in progress in the direction of adherence to the contexts in which they are applied. In this perspective, the present contribution proposes a project-oriented reflection, referring to some practical experiments conducted by the authors, helpful in understanding the regenerative potential of these areas.

In this framework, the present contribution highlights the need to systematize some elements necessary to activate a regeneration design process, interpreting the relationship between urban and territorial morphology with the peculiarities of the communities as a structure around which to configure the reorganization hypotheses and the rebalancing between urban systems and mountain/rural ones.

Physical space: starting a transformation

The territories of the inner areas show widespread fragility whose components are attributable to numerous factors starting from the depopulation process of the last century (De Rossi,

2018). As Pietro Tino observes: “The whole Italy experienced in those years, with obviously different forms and connotations and inverted internally, a process of radical transformation of its socio-productive framework and its material life” (translation by the authors) (Tino, 2002, p. 45), having a substantial impact on the physical aspect of the territories. Thus, we have what Ravagnati refers to as “an idea of the territory as a set of independent figures” (translation by the authors) (Ravagnati, 2012, p. 106) which brings tension between the local and the total form of the territory. Marginal areas have seen a progressive abandonment, causing a physical emptying of spaces and territories. This has produced widespread neglect of buildings, open spaces, productive territories, and landscapes. Here the relationship between environment and settlement is highly varied, increasing re-wilding phenomena, fragmenting the urban form where nature return in spaces and long-time built landscape, which, with other factors, highlight the need for a design reflection. This has exacerbated a worsening of some environmental vulnerabilities, producing a complex context in which to face the dwelling. Indeed, this has a direct relationship with “the morphological dynamics of the territory” (translation by the authors) (Gregotti, 2014, 72), so in the link that the anthropogeographic intervention reveals in architecture and in its scalar and functional meaning. The transformations due to crises have strongly affected these areas’ stability, impacting the economic backwardness and introducing the need for reactivation. Despite the apparent freezing of time anchored to a past dimension of picturesque nostalgia, these territories present trajectories that conceal economic, social, and environmental dynamics (Borghi, 2017) and reveal the inherent possibility of renewal for the inner areas (De Rossi, 2018). For this reason, it becomes urgent to frame the project observing the physical space, in its overlapping of material and immaterial factors between cultural heritage and community structures, which define a complex territorial structure “hovering between risk [...] and potential inherent in the enhancement of heritage” (translation by the authors) (Corradi, Cozza, 2019, p. 608). Furthermore, acting on it means establishing inter-scalar relationships with the contexts. If we consider the territorial structure of the inner areas, the built settlements are nothing more than urban densities facing a vast network of artifacts which are an expression of the adaptability of communities to the surrounding over time, which, together, they built the territorial consistency (Corradi, Raffa, 2021). Each settlement defined its specific urban form, which served the community as a tool for work and control largely rural and wooded territories. Thus, the shape of the territory was composed of punctuality which, often also thanks to the fortification period, had produced compact fabrics whose defined edges dialogued with the scale of the territory. If the city scale had historically a relationship of exclusion for the natural and rural environment (Crotti, 2000), the settlement-territory relationship was aimed at forming an anthropized network in these areas, creating a strong bond of interdependency. Raising process of modification through concrete actions, places the project theme as an element of facilitation and coherence between different scales and heterogeneous artifacts. Understanding the systemic value of these places means knowing how to relate the transformations that often occur on

incidendo profondamente sulla consistenza materiale dei territori, generando “un’idea di territorio come insieme di figure indipendenti” (Ravagnati, 2012, p. 106) che porta con sé una tensione tra forma locale e forma totale del territorio. Le aree marginali hanno visto un progressivo abbandono, causando uno svuotamento fisico che ha prodotto una dismissione diffusa di edifici, spazi aperti, presidi, territori produttivi e paesaggio. Qui il rapporto tra ambiente e insediamento è fortemente variato, accrescendo fenomeni di *re-wilding*, frammentando la forma urbana che sempre più vede un processo di riappropriazione della natura degli spazi e paesaggi costruiti nel tempo. Ciò ha acuito vulnerabilità ambientali, producendo un contesto complesso nel quale affrontare il progetto dell’abitare. Questo ha infatti una relazione diretta con “la dinamica morfologica del territorio” (Gregotti, 2014, p. 72), ovvero nel legame che l’intervento antropogeografico rivela tra l’operazione architettonica, nella sua accezione scalare e funzionale, e l’azione di trasformazione nelle forme del costruito e del paesaggio.

Le trasformazioni dovute a crisi di varia natura, hanno fortemente inciso sulla tenuta di queste aree già soggette ad una fragilità endemica, e alle condizioni di arretratezza economica derivate, introducendo la necessità di politiche, programmi e progetti di riattivazione.

Tuttavia, nonostante l’apparente congelamento del tempo ancorato ad una dimensione passata in termini di pittoresca nostalgia, questi territori presentano dinamiche economiche, sociali e ambientali (Borghi, 2017), e rivelano la possibilità insita di un rinnovamento per le aree interne (De Rossi, 2018). Per questa ragione, diventa necessario e urgente osservare il progetto dello spazio fisico attraverso uno sguardo interpretativo capace di riconoscere le forme del territorio con la sovrapposizione di fattori materiali e immateriali, tra patrimonio culturale e strutture comunitarie, le quali definiscono una complessa struttura territoriale “in bilico tra il rischio [...] e le potenzialità insite nella valorizzazione del patrimonio” (Corradi, Cozza, 2019, p. 608).

Se si considera la struttura territoriale delle aree interne, gli insediamenti costruiti non sono altro che densità urbane a fronte di una vasta rete di luoghi, aree, manufatti e materiali, espressione dell’adattabilità delle comunità all’ambiente circostante nel tempo, le quali, insieme, hanno costruito lo spazio fisico del territorio (Corradi, Raffa, 2021). Ogni insediamento si costituiva così di una sua forma urbana definita, che fungeva, insieme alla comunità, a strumento di lavoro e controllo di un ampio territorio rurale e boschivo. La scala della città aveva, storicamente, un rapporto di estromissione rispetto lo spazio-ambiente (Crotti, 2000), in queste aree, invece, la relazione insediamento-territorio era tesa a formare una rete antropizzata fortemente interconnessa.

Dare luogo ad un processo di modificazione, attraverso azioni concrete, pone quindi il tema del progetto come elemento di facilitazione e di coerenza tra scale diverse, oggetti e manufatti eterogenei. Comprendere il valore sistemico di questi luoghi, significa saper relazionare le trasformazioni che avvengono spesso su piccola scala, su architetture e spazi, con il metabolismo e le filiere di intere porzioni di territorio. Questo legame potrebbe definire un concetto di vere e proprie architetture territoriali, che evidenzino il ruolo stesso del progetto come agente territoriale. In questo termine il progetto su piccoli artefatti, genera al contempo una trasformazione sulla condizione morfologica di un territorio, nei suoi vuoti, volumi e trame. Ciò significa avere la consapevolezza che l’azione progettuale su specifiche tipologie (es. case di pastori, mulini, frantoi, ecc.) avrà impatti non solo alla scala locale ma anche su una scala più ampia.

La conoscenza dei luoghi comporta inoltre lo studio del funzionamento degli stessi in cui la variabile tempo è l’elemento di misura dello spazio. Connettere lo spazio fisico delle aree interne implica un difficile lavoro di programmazione in cui le unità di misura sono legate alla morfologia, alle condizioni climatiche, alla disponibilità di mezzi e alla rappresentanza delle popolazioni che vivono in queste aree.

Per queste ragioni, in questo quadro complesso, strutturare un progetto di rigenerazione efficace del territorio e dell’architettura deve saper coinvolgere e far sue le istanze locali, intessendo un forte legame con le comunità. Queste

sono inquadrabili come una potenzialità per il progetto territoriale di modificazione all'interno di contesti marginali, triangolando le fragilità complesse con il progetto del territorio attraverso cui avviare processi di lettura, interpretazione e modificazione dei luoghi.

Interpretare lo spazio tra le comunità: un'esperienza di ricerca

A partire da febbraio 2019 è stato avviato un percorso di ricerca in collaborazione tra il Dipartimento DASTU del Politecnico di Milano e Confcooperative Abruzzo² che ha poi avuto un coinvolgimento all'interno dell'esperienza della Rete dei BorghiIN. La ricerca si è proposta di strutturare e identificare una metodologia capace di rendere visibile la vocazione degli insediamenti interni e quindi a ricostruire azioni comunitarie legate alle cooperative di comunità, viste come connettori tra il territorio e le comunità locali nelle sue forme fisiche e immateriali. Nello specifico, l'esperienza ha concentrato lo studio sul rapporto tra quattro comuni dell'Appennino Centrale, nella regione Abruzzo, in un contesto montano e rurale. Anversa degli Abruzzi, Corfinio, Fontecchio e Navelli, costituiscono il primo nucleo di attivazione della Rete dei BorghiIN, nonché presentano caratteristiche morfologiche, sociali economiche e culturali ascrivibili a quelli delle aree SNAI, consentendo la costruzione di possibili ragionamenti metodologici estendibili in contesti analoghi.

Ciò che accomuna il primo nucleo della Rete è che le quattro cooperative di comunità si inseriscono all'interno di un contesto fragile in cui servizi e infrastrutture insufficienti si sovrappongono a un fenomeno crescente di spopolamento e abbandono, oltre al rischio sismico e l'alto rischio di incendi. Queste caratteristiche sono determinanti nella definizione del quadro di ricerca e nell'identificazione dell'insieme dei problemi del territorio specifico, da cui si è poi dipanata una lettura interpretativa dei caratteri morfo-tipologici dei singoli insediamenti. Questi, compongono forme complesse che, nell'insieme di forme costruite, infrastrutture e cura/manutenzione dello spazio agricoboschivo, possono configurare una vera e propria "estesa campagna costruita" (Renna, 1980, p. 22).

La costruzione metodologica dell'esperienza, caratterizzato da elementi di sperimentazione, ha inteso strutturare un progetto aperto, a servizio delle comunità locali, per accogliere le complessità che in maniera interscalare caratterizza l'area di indagine. In questo orizzonte, il progetto architettonico è stato inteso in senso ampio, come azione sullo spazio fisico, intavolando una verifica di natura metodologico-operativa, che fosse allo stesso tempo analisi morfologica, mappatura e progetto. Quest'ultimo ha un ruolo strategico nello strutturare e accogliere visioni e progetti locali, patrimoni materiali e reti immateriali, definendolo come possibile piattaforma di ascolto e confronto orientata alla trasformazione. L'obiettivo stesso della ricerca è stato quello di restituire la complessa stratificazione materiale e immateriale del territorio circoscritto tra le quattro comunità individuate – Corfinio, Fontecchio, Navelli, e Anversa degli Abruzzi – per proporre una visione di trasformazione che partisse dalle peculiarità dei singoli insediamenti.

Il primo atto di mappatura ha quindi mirato a chiarire gli strati che potessero definire le principali caratteristiche e reti territoriali, spaziali, architettoniche. Questi sono stati assunti come "telai territoriali" da considerare alla base del pensiero progettuale rappresentando il sistema di elementi materiali e immateriali che compongono il territorio.

Si sono costituiti così un insieme di studi morfologici, dove le varie reti individuano i capisaldi dell'ambiente costruito e gli elementi ambientali strutturanti. Qui è possibile leggere un'idea di territorio che è eco delle idee di *longue durée* e di palinsesto (Corboz, 1985) dove il territorio viene interpretato come il risultato provvisorio e stratificato dell'interazione tra l'uomo nella sua dimensione sociale, tra comunità e natura (Corradi, Raffa, 2021).

L'interpretazione di questi "telai territoriali", proprio in virtù di una presenza stratificata tra dimensione fisica e comunitaria, ha visto una stretta relazione di dialogo e ascolto con le comunità come sistema che da forma al margine

a small scale, with the metabolism and supply chains of entire portions of the territory. This link could define a concept of proper territorial architectures, highlighting the project's very role as a territorial agent. In this term, the project could act on small artifacts, and still generate transformation on the morphological condition of a territory, in its voids, volumes, and grids. This means being aware that the design action on specific typologies (e.g. shepherds' houses, mills, oil mills, etc.) will impact the local scale and the broader one.

Hence, the knowledge of these places involves the study of their functioning in which time measures the space. Thus, connecting the inner areas means working with morphology, climatic conditions, the availability of services, and the representation of the populations living in these areas. Hence, structuring a regeneration of territories and architectures must involve communities as potential agents in marginal territories.

Interpreting the space between communities: a research experience

Starting from February 2019, a research path was launched in collaboration between the DASTU Department of the Politecnico di Milano and Confcooperative Abruzzo², which then was involved in the experience of the BorghiIN Network. The research aimed to structure and identify a methodology capable of making the vocation of inner settlements visible. Here community actions were framed as connectors between the territory and local communities in their physical and immaterial forms. Specifically, the experience focused the study on the relationship between four Central Apennines municipalities in the Abruzzo region in a mountainous and rural context. Anversa degli Abruzzi, Corfinio, Fontecchio, and Navelli constitute the first activation nucleus of the BorghiIN Network, as well as present morphological, social, economic, and cultural characteristics attributable to those of the SNAI areas, allowing the construction of possible methodological reasonings that can be extended in similar contexts.

What unites the first nucleus of the Network is that the four community cooperatives fit into a fragile context in which insufficient services and infrastructures overlap with a growing phenomenon of depopulation and abandonment. Besides these, other physical problems have a significant impact, such as seismic and high fire risks. These characteristics are decisive in defining the research framework and in identifying the set of problems of the specific territory, from which an interpretative reading of the morpho-typological characteristics of the individual settlements was then conducted. These compose complex forms which, combined with built structures, infrastructures, and care/maintenance of the agricultural-woodland space, can configure an actual "extensively built countryside" (Renna, 1980, p. 22). The experience's methodological construction, conducted through direct experimentation, intended to structure an open project for local communities to accommodate the complexities that characterize the area. In this horizon, the architectural project was understood broadly as an action on the physical space, setting up a methodological verification, which was simultaneously morphological analysis, mapping, and project. The latter has a strategic role in structuring local visions and projects, material heritage, and intangible networks, defining it as a possible platform for listening and discussion oriented towards transformation. The very objective of

the research was to restore the complex material and immaterial stratification of the territory circumscribed between the four identified communities – Corfinio, Fontecchio, Navelli, and Anversa degli Abruzzi – to propose a vision of transformation that starts from the peculiarities of each settlements.

*The first mapping act, aimed to clarify the layers that could define the main territorial and architectural characteristics. These have been assumed as “territorial layers” to be considered the basis of design thinking, representing the material and immaterial elements that make up the territory. Thus, morphological studies were developed, where the various networks identify the cornerstones of the built environment and the structuring of environmental elements. Here, it is possible to read an idea of territory that echoes the *longue durée* and *palimpsest* (Corboz, 1985), where the territory is interpreted as the provisional and stratified result of the interaction between man in his social dimension between communities and nature (Corradi, Raffa, 2021). The interpretation of these “territorial layers”, precisely by a stratified presence between the physical and community dimension, has seen a close relationship of dialogue and listening with the communities as a system that shapes the margin in the component of the built and natural environment, placing itself in a complementary way to the urban system, whose mutual stability lies in the care of the territory. Informal interviews with local actors, such as administrators, representatives, and members of cooperatives, citizens, and entrepreneurs, were fundamental for understanding the set of active services in the area. Indeed, these data are often obsolete and partly missing in the usual GIS database.*

These readings built the working framework, structuring a project capable of interacting with territorial issues and the local settlement's vocation. Corfinio, through the stratification of the urban form, has revealed how the settlements and urban forms are still strongly related to the Roman past, as visible in the central square in which the shape of the ancient Roman theater is recognizable and relates it with the ancient infrastructures of the Via Valeria and Claudia-Valeria. Fontecchio, in its dense conformation, instead sees a significant character in the relationship with the surrounding wooded environment, which today builds a constitutive element of the morphology of the territory, defining a total fusion between built space and wooded space and outlining natural filaments that connect the settlement to the valley. Navelli is placed in a barycentric position in the homonymous valley, seeing the morphology of the building settle on the edge of the plain. This interscalar level of morphological reading thus makes it possible to identify a clear synergy between rural space, with its farm plots that restore the secular design of agriculture, and built space, in a relationship recognized in the section and occurs on the landscape. Anversa degli Abruzzi has a morphological character that hybridizes the previous ones. The settlement recognizes a generative element for the built environment in the topography, which then sees the urban contours fray and blend into the surrounding nature. The urban morphology follows the course of the Sagittarius River, while the typically medieval urban fabric is fragmented by stairways that identify a transversal course to that of the river.

From this cognitive and critical framework, the individual settlements' study was compared and systematized with the issues raised by the local

nella componente dell'ambiente costruito e naturale, ponendosi in maniera complementare al sistema urbano, la cui reciproca tenuta risiede nella cura del territorio. Interviste informali con gli attori locali, quali gli amministratori, i rappresentanti e soci delle cooperative, cittadini e imprenditori, sono state fondamentali per comprendere l'insieme dei servizi presenti e attivi sul territorio. Questi dati sono infatti spesso obsoleti e in parte mancanti nei sistemi GIS, dove quindi si è proceduto con un'indagine orientata a ricostruire la consistenza di questi territori di margine, attraverso informazioni desunte dalla rete.

Queste letture hanno costruito il quadro di lavoro, aiutando a comprendere le problematiche presenti così da poter strutturare un progetto capace di interagire sia con le questioni territoriali che con la vocazione dell'insediamento locale.

Corfinio attraverso la stratificazione della forma urbana, ha rivelato come le giaciture e le forme dell'insediamento siano ancora fortemente relazionate al passato romano come visibile nella piazza centrale nella quale è riconoscibile la forma dell'antico teatro romano e le relaziona con le antiche infrastrutture della via Valeria e Claudia-Valeria.

Fontecchio, nella sua densa conformazione, vede un carattere significativo nella relazione con l'ambiente boschivo circostante, oggi elemento costitutivo della morfologia del territorio, definendo una totale fusione tra spazio costruito e spazio boscato e delineando dei filamenti di naturalità che mettono in relazione l'insediamento con l'intera valle nella quale si colloca.

Navelli, si pone in posizione baricentrica rispetto alla valle omonima, vedendo la morfologia del costruito attestarsi sul bordo della piana. Questo piano interscalare di lettura morfologica permette così di individuare una chiara sinergia tra spazio rurale, con la sua trama poderale che restituisce il disegno secolare dell'agricoltura, e spazio costruito, in una relazione che si riconosce in sezione e si verifica sulla scala del paesaggio.

Anversa degli Abruzzi presenta un carattere morfologico che sembrerebbe ibridare i precedenti. L'insediamento riconosce nella topografia un elemento generativo per il costruito, che vede poi i contorni urbani sfrangiarsi e confondersi la natura circostante. La morfologia urbana segue l'andamento del fiume del Sagittario, mentre il tessuto urbano, tipicamente medievale, è frammentato da scalinate che individuano un andamento trasversale a quello del fiume. Da questo quadro conoscitivo e critico, lo studio dei singoli insediamenti è stato quindi confrontato e messo a sistema con le questioni sorte dalle comunità locali. Qui il ruolo del progetto è stato quello di individuare manufatti, spazi e connessioni, sulle quali la trasformazione fisica può avvenire, nella costruzione di una narrativa tra spazio e comunità (fig. 1).

Per ciascun insediamento è quindi stato individuato un possibile dualismo, con l'obiettivo di sottolineare la principale vocazione tra spazio e comunità: Corfinio/cultura, Fontecchio/servizi ecosistemici, Navelli/agricoltura, Anversa degli Abruzzi/natura. Il carattere identificato è risultato da un lato del confronto con gli attori locali, elencati precedentemente, dall'altro dalla comprensione di alcune peculiarità individuabili attraverso l'analisi critica dei telai morfologici e territoriali sopra descritti. Il dualismo derivante rappresenta per ogni centro il carattere dominante ma non esclusivo che, tuttavia, può intavolare una prospettiva di trasformazione non conflittuale nell'area ma porsi l'una in sinergia dell'altra.

Ricostruire relazioni di solidarietà tra comunità e territori

Le osservazioni della ricerca hanno approfondito come la costruzione di un progetto metodologico all'interno di queste reti di comunità veda la presenza di quest'ultime come necessaria per strutturare un racconto trasformativo aderente al territorio, alle sue vocazioni e peculiarità. Dall'altro lato, lo studio della morfologia insediativa si è rilevata come decisiva per una comprensione fisica delle potenzialità del territorio, andando quindi a costruire una lettura analitica e descrittiva dei caratteri di questo territorio di margine. La

concezione di queste mappature ha evidenziato la necessità di un approccio umanistico (Arminio, 2013), in grado di mescolare la ricerca correlando dati e cartografie d'archivio, con fonti digitali e dati pubblici disponibili attraverso piattaforme liberamente accessibili coniugandoli con ascolto e dialogo, necessari a completare un quadro complesso per la descrizione e interpretazione dei territori fragili (Corradi, Santus, 2022). Attraverso questo processo è possibile instaurare un rapporto diretto tra comunità, spazio fisico, e trasformazione, strutturando un progetto consapevole per il futuro di questi territori.

Si apre così una prospettiva di progetto che non solo guarda al di dentro dei territori marginali e delle comunità che li abitano, bensì innesta una rilettura di quelle dinamiche essenziali che possono esistere tra ambiti rurali e urbani spesso condensati in una sezione territoriale stretta come quella dell'appennino centro-meridionale, che li mette in sequenza fino quasi a sovrapporre due mari (Corradi, Cozza, 2018). Nel caso specifico analizzato, questo può quindi riallacciarsi alle aree conurbate che si muovono in direzione della dorsale adriatica, reinterpretando il concetto proposto da Barbera e De Rossi (2021) nel concetto organizzativo dei territori cosiddetti della Metromontagna per un nuovo patto di solidarietà tra comunità differenti.

Rileggere le forme e le dinamiche di modificazione delle aree vallive in esame produce così una possibile visione di progetto che è possibile inserire all'interno di reticoli più ampi, nonché possibile strumento operativo dell'azione progettuale sperimentabile in contesti similari.

Note

1 Tra gli obiettivi primari della SNAI si evidenzia quello di ri-attivare dei processi di rigenerazione necessari al riequilibrio sociale, economico, ambientale culturale quale prospettiva alternativa dell'abitare rispetto a quello proposto dalle aree urbane o metropolitane.

2 Convenzione quadro tra Dipartimento di Architettura e Studi Urbani (DASTU) e Concooperative Abruzzo del 04.02.2019, Responsabile Scientifico: Emilia Corradi.

Riferimenti bibliografici_References

- Arminio F. (2013) *Geografia commossa dell'Italia interna*, Mondadori, Milano.
- Barbera F., De Rossi A. (2021) *Metromontagna: Un Progetto Per Riabitare L'Italia*, Donzelli, Roma.
- Borghesi E. (2017) *Piccole Italie Le aree interne e la questione territoriale*, Donzelli, Roma.
- Cersosimo D., Donzelli C. (2020) *Manifesto per riabitare l'Italia*, Donzelli, Roma.
- Corboz A. (1985) "Il territorio come palinsesto.", in *Casabella*, n. 516, pp. 22-27.
- Corradi E., Cozza C. (2019) "Territori fragili. Il rischio come occasione di cambiamento", in Pignatti L., Angelucci F., Rovigatti P., Villani M. (ed.) *Fragile territories*, pp. 608-615, Gangemi, Roma.
- Corradi E., Cozza C. (2018) "Trasversali mediterranee", in Canepari E., Marin B., Salmieri L. (ed.) *Gli entroterra delle città di mare*, L'Harmattan Italia, Torino, pp. 203-218.
- Corradi E., Raffa A. (2021) "Heritage as a resource, memory as a project. Responsible network-based design strategies", in Cabrera I. (ed.) *EAAE-ARCC International Conference & 2nd VI-BRArch: The architect and the city*, Fausto Editore Editorial Universitat Politècnica de València, València, pp. 1506-1515.
- Corradi E., Santus K. (2022) "Drawing as design act. Expressing the hidden structure and the design perspective of inner periphery", in *Img_journal*, n. 89, pp. 90-109.
- Crotti S. (2000) *Figure architettoniche: soglia*, Edizioni unipoli, Abbiategrosso.
- De Rossi A. (ed.) (2018) *Riabitare l'Italia: Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Donzelli editore, Roma.
- Gregotti V. (2014) *Il territorio dell'architettura*, Feltrinelli, Milano.
- Ravagnati C. (2012) *L'invenzione del territorio. L'atlante inedito di Saverio Muratori*, FrancoAngeli, Milano.
- Renna A. (1980) *L'illusione e i cristalli. Immagini di architettura per una terra di provincia*, CLEAR, Roma.
- Rete di imprese cooperative d'abruzzo, "Rete dei BorghiIN"; accesso dicembre 18, 2023, <https://borghiinrete.it/rete-dei-borghi-comunita-abruzzo/>.
- SNAI Strategia Nazionale Aree Interne (2013) "Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance", Documento tecnico collegato alla bozza di Accordo di Partenariato, accesso 28 Aprile, 2022, <https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/>.
- Tantillo F. (2020) "Comunità", in Cersosimo D., Donzelli C. (ed.) *Manifesto per riabitare l'Italia*, Donzelli, Roma, pp. 91-95.
- Tarpino A. (2015) *Spaesati. Luoghi dell'Italia in abbandono tra memoria e futuro*, Einaudi, Trento.
- Teti V. (2014) *Il senso dei luoghi: Memoria e storia dei paesi abbandonati*, Donzelli, Roma.
- Tino P. (2002) "Da centro a periferia. Popolazione e risorse nell'Appennino meridionale nei secoli XIX e XX", in *Meridiana*, n. 44, pp. 15-63.

communities. Here, the role of the project has been to identify artifacts, spaces, and connections on which the physical transformation can take place in constructing a narrative between space and community (fig. 1).

Therefore, a possible dualism was identified for each settlement, aiming to underline the primary vocation between space and community: Corfinio/culture, Fontecchio/ecosystem services, Navelli/agriculture, Anversa degli Abruzzi/nature. The identified character resulted, on the one hand, from the comparison with the local actors listed above, on the other, from the understanding of some peculiarities identifiable through the critical analysis of the morphological and territorial frameworks described above. The resulting dualism represents for each center the dominant but not exclusive character, which can set up a perspective of non-conflictual transformation in the area but place one in synergy with the other.

Rebuild relationships of solidarity between communities and territories

The research observations have deepened how the construction of a methodological project within these community networks sees the presence of the latter as necessary to structure a transformative story adhering to the territory, its vocations, and peculiarities. On the other hand, the study of settlement morphology has proved to be decisive for a physical understanding of the territory's potential, thus building an analytical and descriptive reading of the characteristics of this marginal territory. The mappings have highlighted the need for a humanistic approach (Arminio, 2013), capable of mixing research by correlating archival data and cartographies with digital sources and public data available through freely accessible platforms, combining them with listening and dialogue, necessary to complete a complex picture for the description and interpretation of fragile territories (Corradi, Santus, 2022). Through this process, it is possible to establish a conscious project for these territories' future, considering the communities' dynamics. This opens up a project perspective that not only looks at the marginal territories and the communities that inhabit them but also engages a rereading of those essential dynamics that can exist between rural and urban areas, often condensed in a narrow territorial section such as that of central-southern Apennines, which puts them in sequence almost to the point of overlapping two seas (Corradi, Cozza, 2018). In the specific case analyzed, this can be linked to the conurbation areas of the Adriatic ridge, reinterpreting the concept proposed by Barbera and De Rossi (2021) in the organizational concept of the so-called Metromontagna, for a new pact of solidarity between different communities. Rereading the forms and dynamics of modification of the valley areas thus produces a possible project vision that can be inserted within broader networks, as well as a possible operational tool for the design action that can be tested in similar contexts.

Notes

1 A primary objective of SNAI is to re-activate the regeneration processes necessary for the social, economic, environmental, and cultural rebalancing as an alternative perspective of living to that proposed by urban or metropolitan areas.

2 Convenzione quadro between Dipartimento di Architettura e Studi Urbani (DASTU) and Concooperative Abruzzo del 04.02.2019, PI: Emilia Corradi.